

Trapani – Cattedrale - 10 aprile 2020
Le sorprese del Crocifisso
Omelia nel Venerdì Santo,

Carissimi, carissime!

L'esperienza della Cattedrale vuota ci apre a una relazione più intima con il vissuto delle famiglie. Le "chiese domestiche" sono il baricentro di queste ore, sia dal punto di vista sociale che da quello pastorale. Continuiamo a tessere la nostra dolorosa fiducia anche in questa azione liturgica del Venerdì Santo. La prostrazione silenziosa all'inizio della celebrazione dice l'estrema povertà con cui ci accostiamo al mistero della redenzione, al dramma del Golgota.

Reggere la prova dell'oscurità

Con linguaggio che rasenta la bestemmia, una mistica francese del secolo scorso, la poetessa Marie Noël (pseudonimo di Marie Mélanie Rouget: 1883-1967), dopo la morte del suo bambino, rimprovera se stessa di non averlo saputo e potuto proteggere e poi si rivolge a Dio, puro spirito, imprecando: "Padre che non hai cuore / Puro spirito / Senza lacrime, né dolore, né paura, / Ricordati il nostro Salvatore / che soffrì. / Impara da lui il dolore / Del trapasso / E l'immensa pietà, ed il pianto / Che vuol da Te la grande infelicità / Di quaggiù". I versi sono tratti dalla raccolta dei *Salmi di Rachele*. Il testo poetico s'ispira a Rachele, la moglie di Giacobbe (*Gen 29,6-30*), che rifiuta ogni consolazione per gli israeliti uccisi dagli assiri (*Ger 31,15*). San Matteo riprende il testo del profeta Geremia per commentare il massacro dei bambini di Betlemme voluto da Erode: "Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più" (*Mt 2,18*). Quello di Marie Noël è il pianto di una madre che invoca un Dio umano, disposto a "imparare" da Gesù il dolore che gli umani sperimentano sulla terra. E' questo il senso dell'incarnazione: Dio si fa solidale con l'umanità nel suo dolore. Fino in fondo, fin nella morte. La poetessa "è della stessa stoffa delle donne del vangelo che rimangono in piedi presso la croce, in prossimità dell'indecifrabile desolazione, testimoniando al di là di se stesse che Dio è presente nei luoghi dell'inconsolabile, che offre anzi la massima qualità di presenza là dove respinge il più possibile lontano le immagini idolatriche delle quali l'umanità lo riveste"¹. Con Marie Noël cerchiamo il vero volto di Dio, che si rivela in Gesù crocifisso.

Le domande del Venerdì Santo

¹ A.-M. Pelletier, "Vivere e dire la fede al femminile: una fonte d'ispirazione per la Chiesa del nostro tempo", in Id., *Una fede al femminile*, Ed. Qiqajon, Magnano (Biella) 2018, pp. 75-76.

Anche noi poniamo spesso interrogativi simili a quelli della poetessa, quando viviamo sentimenti di ribellione e di rabbia di fronte alla perdita di persone care o al fallimento di progetti cui eravamo troppo attaccati. Di recente ho riletto le domande che mi hanno consegnato i catechisti e le catechiste durante l'assemblea diocesana del primo marzo scorso a Trapani. Danno voce a questioni che tutta la gente prima o poi si pone. Tra l'altro mi hanno scritto: "Perché proprio a me? Cosa vuoi da me? Perché esisto? Sto facendo la cosa giusta? A volte mi chiedo: qual è il mio ruolo nella società di oggi? Faccio bene il mio compito di amare il prossimo?". Questo è il tempo delle domande. Questa è l'ora della domanda radicale di Gesù: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (cfr. Mt 27,46). Dobbiamo scendere nella sofferenza fisica e spirituale di Gesù sulla croce.

Una mistica italiana, molto più nota a noi, ha chiesto con insistenza a Gesù il dono della "passione per la sua Passione". Chiara Lubich nel suo diario così parla a Gesù: "Ricordi, Gesù, quando giovane ancora, ti chiedevo di penetrare i tuoi dolori e cercavo le tue piaghe come adito al tuo Cuore per scoprirvi il mistero della tua passione? E ti chiedevo: 'Dammi la passione della tua Passione'? Com'era impenetrabile il tuo Dolore! E come lo vedevo inaccessibile! Ma tu hai ascoltato il desiderio che tu stesso avevi messo in me, e la preghiera, e hai cominciato l'opera, facendomi gustare qualcosa delle tue pene. Dapprima ho capito che esisteva nel tuo Cuore una Piaga recondita, sconosciuta, mai scoperta; tutta spirituale, di fronte alla quale la piaga del tuo costato mi sembrava poca cosa: era la piaga dell'abbandono. Il Trauma terribile della tua anima. Poi piano piano mi hai fatto penetrare il tuo dolore, l'infinito tuo dolore. ... Ho trovato il tesoro nascosto, ogni scienza, ogni beltà, ogni bontà, ogni amore. Ho trovato la Vita"². Molti uomini e donne nel mondo hanno trovato risposte alle loro domande grazie alla scoperta di Chiara Lubich. Dio ci ama immensamente: ce l'ha rivelato nel modo più radicale quando Gesù sperimentò l'abbandono dal Padre: 'Dio mio, perché mi hai abbandonato?'. "Questo e nessun altro è stato il momento in cui Dio ci ha amato di più"³.

La pietà popolare

Nel nostro tempo siamo invitati a riscoprire la ricchezza teologica della pietà popolare, che può contribuire al nuovo patto educativo, voluto da papa Francesco, per la crescita delle nuove generazioni. Quando è autentica, la pietà popolare nasce da un *affectus* profondo, da "un essere presi dentro, un coinvolgimento che si imprime nel linguaggio del corpo e che si esprime in comunicazione partecipativa e diretta verso gli altri. Da questa condizione

² C. Lubich in L. Abignente, *Memoria e presente. La spiritualità del Movimento dei Focolari in prospettiva storica*, Città Nuova, Roma 2010, pp. 203-204.

³ W. Hagemann, *Klaus Hemmerle, innamorato della Parola di Dio*, Città nuova, Roma 2013, p. 372.

affettuosa, che fa sentire in se stessi gli stessi sentimenti del Cristo e dei santi che a lui si ispirano, dovrebbe nascere spontaneamente la voglia di farsi carico dei pesi degli altri, pronti ad alleggerire la vita e a prospettare, con gesti di condivisione affettuosa, la pienezza del suo compimento”⁴. In queste ore del primo pomeriggio è tradizione che parta la processione dei misteri di Trapani. Preghiamo affinché la rinuncia che quest’anno costringe i gruppi sacri a rimanere nella chiesa delle Anime Sante del Purgatorio diventi, paradossalmente, esperienza costruttiva. Nonostante tutto! La Parola di Dio, che risuona più chiara in questo giorno, ci illuminerà nel percorso di riscoperta dell’anima della processione.

Le risposte sorprendenti

Se pensiamo al Servo di Jahveh presentato nella prima lettura, veniamo sorpresi da una promessa: “Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori” (*Is* 53, 11-12). Dio si rivela nell’impensabile, in un mediatore umano che “sa compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato” (*Eb* 4,15). Gesù, “pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono”. Le risposte sorprendenti vengono da Gesù crocifisso. Marie Noël lo dice a suo modo: “Eccovi, mio Dio. Voi mi cercate? Che cosa mi chiedete? Non ho niente da darvi. Dal nostro ultimo incontro non ho messo da parte nulla per Voi. Niente... non una buona azione. Ero troppo stanca. Niente... non una buona parola. Ero troppo triste. Nient’altro che il disgusto di vivere, la noia, la sterilità. – *Dammeli!* / – La fretta, ogni giorno, di vedere la giornata finita senza che sia servita a nulla. Il desiderio di riposo lontano dal dovere delle opere. Il disinteresse del bene che dovrebbe essere compiuto, il disgusto di Voi, o mio Dio! – *Dammeli!* / – Il torpore dell’anima, i rimorsi della mia mollezza e la mollezza più forte dei rimorsi! – *Dammeli!* / – Il bisogno di essere felice, la tenerezza che sfinisce, il dolore di essere io, senza scampo! – *Dammeli!* / – Turbamenti, spaventi, dubbi...? - *Dammeli!* / – Signore! Come un cenciaino andate raccogliendo immondizie e rifiuti. Che cosa ne volete fare, Signore? – *Il Regno dei Cieli*”⁵.

⁴ C. Scordato, “Anno liturgico e pietà popolare. Verso una teologia *affettuosa*”, in P. Sorci (ed.), *L’anno liturgico. Anno della misericordia del Signore*, Città Nuova – Facoltà Teologica di Sicilia, Roma 2017, pp. 283-284.

⁵ M. Noël, *Diario segreto*, Società Editrice Internazionale, Torino 1961, p. 44.